

Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
7398 R1	24 aprile 2018	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sulla mozione 13 marzo 2017 presentata da Massimiliano Ay “Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!”

(v. messaggio 23 agosto 2017 n. 7398)

1. LA MOZIONE

Il mozionante chiede in breve al Consiglio di Stato di “[...] *valutare il divieto per l'ente pubblico di esternalizzare mandati ad agenzie di sicurezza private perlomeno in ambiti sensibili quali: centri per richiedenti l'asilo, laboratori di ricerca con presenza di sostanze tossiche, istituti scolastici e altre strutture ritenute particolari in quanto legate a contesti potenzialmente fragili*” e “[...] *valutare che nella legge cantonale figuri espressamente che quanto viene compiuto nell'esercizio delle prerogative del potere statale (“puissance publique”) non possa essere in nessun caso delegato ad agenzie private di sicurezza [...]*”.

In corso di audizione presso la Commissione della legislazione il 25 ottobre 2017, il mozionante ha precisato che per ambiti sensibili si tratta di considerare anche le carceri, il trasporto di detenuti, le università, le dighe e che la mozione mira comunque alla sicurezza in spazi ed edifici pubblici laddove la polizia può occuparsi della sicurezza, e non quelli privati (salvo casi eccezionali). Egli ha altresì posto in evidenza che a suo giudizio almeno alcune agenzie private incentivano il precariato e quindi anche per questo non si dovrebbe far capo a loro per questi compiti.

La presente mozione era stata presentata il medesimo giorno di un paio di altre mozioni aventi per oggetto le agenzie private di fornitura di servizi di sicurezza, mozioni oggetto di messaggi e rapporti distinti a cui si rinvia (cfr. M7423 e M7334).

Tutte hanno fatto seguito al noto fatto di cronaca legato al caso “Argo 1”.

2. PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Cantone Ticino dispone di una normativa specifica relativa al tema delle agenzie private di sicurezza, la Legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (Lapis; RL 1.4.3.1) e il relativo regolamento della legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza (RLapis; RL 1.4.3.1.1). Il Governo riconosce che queste normative, seppur costantemente aggiornate e adeguate alle mutate esigenze della nostra società, si fondano su testi che presentano alcune vetustà.

Il nostro Cantone ha aderito al progetto di Concordato sulle prestazioni di sicurezza effettuate da privati (in seguito: Concordato). L'adesione al Concordato da parte del Ticino mirava, fra le altre cose, a uniformare le norme che regolano questo delicato settore a livello intercantonale. L'entrata in vigore del Concordato era prevista per il 1. gennaio 2017, ma per vari motivi la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) ha deciso, nella sua seduta autunnale del 17/18

novembre 2016 a Soletta, di non farlo entrare in vigore e di sospenderlo a tempo indeterminato.

Ciò detto, il Cantone Ticino, così come emerso anche nel corso dei lavori di preparazione al Concordato, può comunque ritenersi all'avanguardia sia nel controllo sulle agenzie private di sicurezza che nelle normative regolanti questo delicato settore; prova ne sia il fatto che, in vari altri Cantoni, ad oggi, ancora non esistono normative specifiche e dunque le agenzie di sicurezza private non sono assoggettate ad alcuna regolamentazione.

L'Esecutivo cantonale intende fare in modo che il nostro Cantone rimanga un esempio e un punto di riferimento nell'ambito, aggiornando e adeguando le normative, laddove necessario e senza inutilmente burocratizzare il settore.

Per questo motivo e a fronte della decisione della CDDGP, il Governo asserisce che il Dipartimento delle istituzioni si è già mosso iniziando i lavori preparatori per un'eventuale revisione totale della Lapis. Tale revisione è, comunque, subordinata alla necessità di decisione, di competenza del Gran Consiglio, di uscire dal Concordato, con i relativi termini di disdetta.

Seppur nella sua versione attuale la Lapis e il relativo regolamento non esplicitino l'obbligo per gli agenti di sicurezza privati di rispettare il monopolio della forza pubblica, la lettura dell'art. 16 cpv. 1 Lapis (*"[...] I titolari di un'autorizzazione non devono ostacolare il compito dell'autorità giudiziaria e della Polizia [...]"*) e del Messaggio 6885 del 11 dicembre 2013 relativo alla modifica della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 concernente l'introduzione delle funzioni di agente di custodia armato, assistente di polizia e ausiliario di polizia ad art. 27d, il quale spiega che: *"[...] non saranno (n.d.r.: gli agenti privati di sicurezza) tuttavia più equiparati agli ausiliari di polizia, ma opereranno nella funzione di agenti privati di sicurezza incaricati puntualmente dall'ente pubblico. In questo modo si vuole ottenere una chiara distinzione tra professionisti "di polizia" (e quindi impiegati e subordinati in tutto e per tutto all'ente pubblico) e operatori della sicurezza privata. Ciò permette di chiarire meglio che il termine "polizia" è di esclusivo appannaggio del servizio pubblico. [...]"*, permettono immediatamente di comprendere che era, ed è, chiara volontà del Consiglio di Stato, scindere le figure professionali del privato da quelle del pubblico e i rispettivi compiti.

Se appare inopportuno introdurre un divieto assoluto come proposto dal mozionante, cionondimeno il Consiglio di Stato si dice disposto a valutare, ritenuto quanto sostiene la mozione, eventuali e opportune precisazioni e/o limitazioni nell'ambito della citata revisione totale della Lapis.

Attualmente, in maniera già molto circoscritta, gli agenti privati di sicurezza possono collaborare con gli organi pubblici di sicurezza sulla base dell'art. 17 cpv. 1 Lapis. Tale collaborazione, limitata e attentamente monitorata, è giudicata in maniera positiva sia dai singoli Comandi di polizia e di altri organi pubblici di sicurezza, che sono sgravati da compiti poco se non per nulla afferenti alle loro responsabilità, sia dai Comuni, dalla Confederazione e da Associazioni private.

Il Governo resta convinto che determinati compiti (a titolo puramente esemplificativo si pensi alle scorte ai trasporti eccezionali sull'autostrada) vadano mantenuti. Eventuali altri compiti vengono delegati dallo Stato con la dovuta attenzione e ponderazione, basandosi sulle basi legali esistenti, sempre e solo in ambiti che non esigono un intervento diretto e immediato delle forze di polizia. Vietare integralmente tale supporto significherebbe eventualmente assumere un numero ancora maggiore di agenti e/o assistenti di polizia, generando così un ulteriore costo a carico delle finanze cantonali. Un simile aumento della spesa pubblica deve però fondarsi su comprovate esigenze e non può e non deve essere il frutto di un singolo caso di cronaca che, per quanto riprovevole, appare oggi come un avvenimento isolato legato a illeciti di un singolo agente di sicurezza privata e non

dell'intera categoria professionale. Sulla scorta di queste considerazioni il Consiglio di Stato invita a respingere la mozione.

3. DISCUSSIONE COMMISSIONALE E CONCLUSIONI

La Commissione della gestione e delle finanze, sentito anche il mozionante, deplora con fermezza l'episodio di cronaca da cui è scaturita la mozione. D'altro canto, il relatore stesso del presente rapporto ha sottoscritto ben due atti parlamentari, e meglio le interrogazioni 48.17 del 27 febbraio 2017 (*Controlli a chi controlla... sicuri della sicurezza?*) e 79.17 del 1° aprile 2017 (*Carenze di strutture per carcerazione di minorenni e di detenuti in crisi psichica*) tuttora tra le interrogazioni NON evase. Ciò nonostante, come indica il Governo, non è tanto sul cambio di paradigma o di legge che episodi di questa natura possono essere evitati.

Certo è semmai a livello di scelta e controllo delle ditte di sicurezza privata che una maggiore attenzione e severità nel rispetto delle leggi dovrebbe essere attuata. Per quanto poco edificante sia doverlo attestare, la cronaca ha purtroppo dovuto registrare anche violazioni della legge da alcuni- fortunatamente isolati – componenti delle forze di polizia. Ciò per dire che il problema non sta tanto nella privatizzazione o nella statalizzazione di certi ambiti sensibili quanto nei controlli, nella formazione e nella qualità delle persone chiamate ad operare.

Pur tenuto conto di quanto esposto dal Consiglio di Stato, a livello di intenzioni, si ritiene opportuno, a parziale accoglimento della mozione, che il Governo abbia al più presto a metter mano alla revisione della Lapis, e relativo regolamento, per meglio precisare gli ambiti in cui queste agenzie di sicurezza privata debbano o possano operare e con quali limiti ed requisiti di formazione si debba contare per conferire loro incarichi soprattutto in determinati ambiti sensibili che non si vuole a questo stadio già dare per acquisito siano forzatamente quelli indicati dal mozionante. Spetterà al Governo nella citata revisione entrare meglio nel dettaglio. L'occasione della modifica legislativa indicata dovrà chiarire meglio il riparto e coordinamento dei compiti (sporadici o continuativi) delegabili a delle agenzie private tenendo conto che esse non dovranno sovrapporsi a quelli della polizia cantonale e delle polizie locali. La Commissione condivide per contro il parere del Governo circa il fatto che non si possano internalizzare tutti i servizi di sicurezza e sorveglianza per ovvi motivi finanziari. Infatti, l'aumento di agenti di polizia sarebbe insostenibile dal profilo finanziario per lo Stato come per i Comuni.

In conclusione, pur tenuto conto che il settore delle agenzie di sicurezza private soggiace già a un CCL e, dal 6 febbraio 2018, a un CNL che garantisce dei minimi salariali; sebbene la mozione non avesse di primo acchito un obiettivo "sindacale", si invita il Governo sin da subito ad attuare i debiti correttivi, aggiustamenti e approfondimenti al momento della stesura dei mandati o degli appalti affinché le agenzie private incaricate forniscano debite garanzie di correttezza nel trattamento (non solo salariale ma anche per numero di ore di lavoro garantite, ore di riposo, rimborsi spese,...) dei loro agenti affinché questi svolgano il proprio compito con assoluta e esigibile responsabilità anche grazie a condizioni di lavoro dignitose e rispettose secondo standard minimi, come peraltro pare voler fare anche il Consiglio federale (cfr. parere 14.2.2018 alla mozione 17.4101).

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Matteo Quadranti, relatore
Bacchetta-Cattori - Caprara - Caverzasio -
Dadò - De Rosa - Farinelli - Frapolli -
Garzoli - Guerra - Pini - Pinoja